

FRANC

Padova che possono tener avanti bene
anche senz'altre spese grandi, solo che ogni
anno si proceda costantemente con un
piccolo modesto ma sicuro com'è il caso.
Così mi pare abbiano fatto anche loro ad
ora far anche in possesso di un bel cerchio
meridiano che probabilmente sarà l'unico
grande attivo -

Con tanti rispetti umango

Il suo
Abetti

BOBOLI E

Padova 21 Novem. 1891

Carissimo Professore

Teduce da Torino, per dovere di
amicizia La informo che ivi ho rilasciata
al Rettore la mia rinuncia ufficiale in risposta
al telegramma con cui S. E. il Ministro mi offriva
la cattedra per 3 m e la direzione per 700.

Credo inutile spendere molte parole intorno
a quella Stamberga ed al suo contorno.

Se io potessi la redirei da Noi pur confer-
mando la Cattedra all'Università per chi ha
il genio della teoria (di cui però ve n'ha molta, e quasi
nessuno ne profitta) e magari terrei gli strumenti
minori in un salone, come le macchine di fisica,
per uso dimostrativo. Modesto quanto si voglia
magari a baracche come a Muddapur (e come
summo sul punto di fare per Dembowski) ma
libera aria, libero cielo, a fior di terra, prossimo
alla città in un giardino vorrei che fosse
l'osservatorio e là solo spenderei le 5½ m.
tre d'annua dotazione ottenendo un po'
per volta un miracolo di redenzione

che sulle soffitte del palazzo Madama è
impossibile. Per ogni spesa è spreco e la
vedrei volentieri risparmiata ad altro progetto benché
ad onor del vero l'opera più recente l'equatoriale,
sia in sostanza ben riuscita, ma impotente
in mezzo a quel turbinio di polvere e luce
etc etc.

Io sono contentissimo del Concorso e della conseguente
vittoria, un cavaliere non può cavalcare senz' cavallo,
un soldato non può combattere senz' arme, non l'amor
di Padova mi trattenne che in fine ho l'animo anche
per di più e vorrei che mi si vedesse all'opera
questo colle 5500 di dotazione (ed anche pare che
sia un fondo disponibile di 25 m) ma non mi vi-
cino l'addoloro non veggio riuscita. Obbligato
ad occuparmene perché cosa mia, e ne aver
acquistato il diritto, sono penetrato dentro all'idea
della necessità di una riforma generale
indipendente dalle Università che sono un
ostacolo più che un aiuto. Tengano esse

le cattedre di ordinario o straordinario come vogliono
ma rinuncino al nostro sviluppo pratico. Un
posto d'ordinario di primo acchito hanno ragione
di non darlo, quello di straordinario è inferiore ai
nostri di aggiunto ed io certo non davo l'esempio
d'additare che quella sia la nostra strada ed il
mio rifiuto rimanga come protesta; non giurerei;
parienza ma potrò dire di esser stato per un momento
padrone della mia sorte e di quella dell'Eservitorio
di Torino e che ho deciso di rifiutare prevedendo
col mio criterio danno morale e materiale particolare
e generale e nessun vantaggio. L'unico argomento
moparmi contro si è quello dell'ordinario ad
ordinario dopo tre anni, intanto non voglio
cominciare se mai mi venisse per diritto, fino di ora
ho già un troppo prolungato principio posera a
Torino avrei il quinto posto.

Come a Torino il Porro potrebbe esser accomodato
coll'insegnamento, così a Bologna potrebbe
esser accomodato qualche altro che già insegna,
e basterebbero nell'alta Italia Milano e